

Simon Benetton

Nato a Treviso il 24 Ottobre 1933, dove tuttora abita e lavora, dirigendo uno studio-laboratorio. Fin da giovanissimo il ferro ha rappresentato per lui un mondo infinito. Ha frequentato i corsi liberi dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia, per poi avventurarsi in una solitaria, liberissima ricerca individuale. Diversi sono i periodi della sua formazione: dal figurativo alla vibrazione plastica nello spazio, da modulo come simbolo dell'impulso alla dinamica spaziale, dalla piastra come agglomerato (umano) alla macroscultura come elemento ed espressione della volontà e della conquista dell'uomo moderno. Negli ultimi suoi studi la scultura ha preso una nuova dimensione, proiettandosi nello spazio urbano con espressione di libertà e del progresso dell'uomo. La "natura nascosta" delle cose, la presenza in esse di rapporti organici di strutture immutabili, sollecita l'attenzione di Simon Benetton, che, intervenendo sulla materia, intensifica la singolarità irripetibile dei suoi ferri, nel rimando continuo tra materia e forma.

Domenico Boscolo Natta

Nato a Chioggia nel 1925. In questa città, dove è vissuto per circa vent'anni, ha avuto inizio il lento e progressivo percorso verso il sogno della pittura.

Sono del 1942 i suoi primi dipinti a olio, ispirati alla tradizione dei pittori lagunari allora molto numerosi. Trasferitosi a Venezia, dove sarà costretto a guadagnarsi da vivere esercitando i più svariati mestieri, andrà comunque pian piano affinando la tecnica ed il gusto del disegno e delle varie espressioni artistiche, attingendo dalla esperienza diretta del contatto con gli artisti della Serenissima. Negli ultimi 35 anni, con mostre personali, rassegne collettive e varie accademie, ha puntualmente sottolineato, nelle varie città italiane e straniere, l'evoluzione della sua ricerca pittorica e grafica, alla quale ultima è stato dedicato - in occasione di una grande rassegna tenuta nella sua città natale - un ampio catalogo critico riguardante il suo lavoro di incisore.

Vico Calabrò

Nato ad Agordo (Belluno) nel 1938. Usa tutte le tecniche dell'espressione figurativa. L'attività di disegnatore lo ha impegnato ad illustrare una trentina di libri di diversi autori, oltre che a collaborare con varie riviste e periodici. In campo incisivo si è formato nella stamperia di Giuliano Busato a Vicenza, dove Vico ha prodotto un migliaio di lastre per litografie ad acquaforte, curando la tiratura di cartelle per vari editori. Particolarmente ampia la produzione di argomento veneto: storie e leggende di un centinaio di località. Per sedici anni ha svolto attività di coordinatore artistico dei "murales" di Cibiana di Cadore. In virtù della lunga esperienza nella pittura murale, specialmente ad affresco, è chiamato spesso per corsi e lezioni al Centro Europeo dell'Isola di San Sorvolo a Venezia e più recentemente in Polonia e in Giappone. Ha fatto parte della Commissione Italo-giapponese per lo studio degli affreschi di Giotto a Padova (Cappella degli Scrovegni) e ad Assisi (Basilica di San Francesco).

Lino Dinetto

Nato ad Este (PD) nel 1927, ancora giovanissimo si reca a Venezia per dedicarsi a studi di genere artistico. A 15 anni si sposta a Milano dove fa tesoro degli insegnamenti ricevuti da Sironi e Carrà. Accanto a questi maestri, approfondisce i problemi del futurismo e della metafisica. Dal 1955 al 1969 dirige le sezioni di Pittura e Disegno presso l'Istituto de Bellas Artes di Montevideo. Dopo aver maturato le dovute riflessioni sul cubismo e sul costruttivismo di Torres Garcia, Dinetto si apre verso l'informale. Nel 1960 torna in Italia e riprende la pittura murale e su vetro. Sono del 1963 le "Storie monastiche" affrescate nel chiostro di S.Maria in Campis a Foligno; del 1964 le vetrate per l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore; seguono affreschi e vetrate a Monza, a Mantova, ad Este e a Roma. Verso la fine degli anni 70 appaiono la figura femminile, il paesaggio veneto e toscano, le nature morte. Nel 1994 riceve l'incarico di decorare una delle cappelle più importanti della Basilica di Sant'Antonio a Padova: quella dedicata a Santa Chiara. Lavoro che lo vede impegnato per quasi due anni e che lo conferma una volta di più uno degli artisti più significativi del nostro tempo.

Bruno Donadel

Nato a Farra di Soligo, in provincia di Treviso, nel 1929. La natura, generosa e compiacente per le sue creature, è per Bruno Donadel la madre, la sposa, la figlia. Di essa si nutre costantemente dei suoi umori e per essa si prodiga. Le deve gratitudine per averlo riscattato, in giovane età, dal duro lavoro dei campi a favore della meritata e congeniale attività di artista. Donadel, figlio di contadini, è il "pittore contadino" che ha saputo interpretare con la poesia del cuore la semplicità del suo mondo rurale. Sempre fedele alle sue umili origini e devoto alla sua terra rappresenta sulla tavolozza scene bucoliche dal forte carattere espressionistico. Vive immerso nella campagna a contatto della madre terra; tra i campi, in un casolare adibito a studio. Una grande magnolia si espande con vigore a ridosso della casa; ed altre e altre piante verdeggianti caratterizzano l'ambiente nel quale interagisce.

Epiphany

Nato ad Addis Abeba (Etiopia) nel '40, da padre greco e da madre austriaca giunge in Italia nel'42. Studia ingegneria e violino presso il Conservatorio di Bolzano. Si diploma scultore, specializzandosi anche in scenografia presso l'Accademia di B.A. di Verona. Segue infine corsi in varie discipline (affresco, vetrate; mosaico, cartapesta, ceramica, incisione e stampa, ecc.) in Italia ed all'Estero. Sta inoltre elaborando una serie di volumi che illustrano teorie e tecniche dalle più antiche alle tradizionali, nei vari rami artistici ed artigianali. Nella sua pittura vi è una strada indicata da immagini surreali metafisiche, meditative e meditate che ci inseriscono con una leggera ironia nella nuova Era. Ha tenuto corsi di formazione ed aggiornamento, come libero docente in scuole ed enti pubblici.

Franco Murer

Nato a Falcade (Belluno) nel 1952. Vive la sua infanzia ed adolescenza nello studio di scultura del padre Augusto. La personalità artistica di Franco Murer si rivela precocemente, ottiene nel 1965 la medaglia d'argento risultando secondo in campo nazionale per la mostra dello studente in Campidoglio (Roma) indetta dal "Giornale d'Italia". Si trasferisce a Venezia per gli studi dove si diploma nel 1974 all'Accademia di Belle Arti, frequentando i corsi di Alberto Viani. "Franco Murer - come annota Orfeo Vangelista - non ha avuto difficoltà a verificare, dapprima nel proprio ambito familiare, la sua naturale disposizione ad esprimersi in forma plastica e figurativa e, successivamente, ad inserirsi in quel clima culturale più esteso (degli anni '70) che tuttavia conservava due poli di gravitazione: i fermenti giovanili della città lagunare e l'impegno civile e umanistico del padre.

Oyrta

Nata a Belluno nel 1961, vive e lavora a Mel (Belluno). Dà prova, fin da bambina, di prediligere il disegno e la pittura per il suo innato talento. Compie la sua educazione artistica diplomandosi al Liceo Artistico Statale di Treviso. Dedicò la sua attività alla sperimentazione di nuove tecniche lavorando sul "disaccumulo" ovvero la "defogliazione": la gestualità di sottrarre dalla sovrapposizione una parte della materia, a scaglie, con l'intento di liberare, dall'interno, il colore nascosto. La sua storia ha origine dallo studio della pittura antica, prediligendo la statuaria antica, in particolare quella michelangelolesca e canoviana. Il suo stile è decisamente espressionista con una tecnica maturata lontano dagli ambienti scolastici. I corpi nudi, quasi sempre rappresentati, sono perfettamente integri, ma si tratta di un'integrità momentanea, illusoria. Il tempo degrada la materia. E' per questo che quei corpi vengono scarnificati con il ferro strappando via il colore a scaglie. E' la metafora della morte, della sofferenza, che però fanno scaturire da dentro il corpo colori e luce, energia e anima che sono eterni.

Miro Romagna

Nato a Venezia nel 1927. Ha partecipato ai movimenti artistici sin dal 1949. In seno alla Bevilacqua La Masa di Venezia si distinse per la sua natura di colorista puro. E' uno fra i pittori più significativi del "Chiarismo veneziano" post impressionista e della pittura veneta più in generale. E' stato un dipingere gioioso di vedute lagunari trasfigurate nelle atmosfere di una Venezia minore. Le sue pennellate sono palpitanti e nervose e il tratto leggero e sospinto da una tecnica incantevole. Il suo impeto nell'affrontare il bianco della tela era più grande dell'attesa: tocchi decisi ed irruenti, ma dosati giustamente, conferivano all'opera quella "verve" unica ed accattivante. Il suo lavoro di artista è stato sempre metodico e puntuale dedicando alla pittura gran parte della giornata. Nel corso della sua carriera ha accumulato riconoscimenti in Italia e all'Estero. Ha tenuto corsi di tecniche pittoriche presso il Centro Internazionale della Grafica di Venezia. Miro Romagna è stato l'ultimo pittore romantico figlio di quella Venezia, che lui ha amato fin da sempre.

Salvino

Nato a Venezia nel 1949, vive e lavora a Piombino Dese (Padova). Il disegno e la pittura fanno parte del suo codice genetico. La connessione artistica alla pittura del padre Domenico Boscolo Natta diventa manifesta da subito. Si diploma all'Istituto d'Arte e poi frequenta l'Accademia delle Belle Arti. Non abbandonerà mai il riferimento all'immagine, alla natura, alla realtà delle cose, anche se impara ad ascoltare le voci intime della memoria, dove emergono echi del passato. I riferimenti alla mitologia sono frequenti nella pittura di Salvino in una chiave tonale composita. Il ricordo, la fissazione delle attese, l'esplorazione dell'intimo lo conducono ad un'analisi descrittiva, basata certamente sulla figura, ma che si fa sempre più evanescente per pescare nel colore, il colore caldo della maturità. Il giallo ocre apre la scena per arricchirsi di marroni e neri per chiudere poi con pennellate di luce bianca.